

narono. Il successo crebbe anche più al duetto che segue, dove Riccardo strappa alfine ad Amelia la confessione dell' amor suo. In modo più drammatico, con accento più animato e significativo, con forme più elette di canto, non potevasi da tutti e due rendere quel passionato momento. Qui, in queste concitate situazioni, è il vero campo del *Patierno*, e qui, come la *Spezia*, ei mostrò tutta la sua valentia. È difficile immaginare nulla di più perfetto dell' unione di quelle due voci nell' allegro della stretta, che sì davvicino s' accosta alla divina melodia dell' altro duetto del Donizetti :  
*Al suon dell' arpe angeliche.*

Più gagliarda ancora fu l' impressione, prodotta nell' uditorio dal susseguente terzetto fra soprano, tenore e baritono, in cui l' ansia e il terrore, che in quel punto dominano i tre personaggi, sono così al vivo dipinti e caratterizzati dal movimento agitato dalla musica ; a cui danno non so qual rilievo, qual nuovo spirito, in ispecie, le belle e forti note di petto, della *Spezia* ; tanto che se ne levò il teatro a rumore, e a gran voci, con grande insistenza, se ne chiese ed ottenne, tanto la prima che la seconda sera, la replica.